

che fin dal mattino erano corse delle voci e degli annunci minacciosi, perchè fin dal mattino si era detto che se mai piuttosto un candidato che un altro fosse riuscito, ci sarebbero stati guai e rumori. Bastò questo perchè da un fatto posteriore all'elezione si scorgesse lo scoppio di un disegno anticipato e di una premeditazione che avesse potuto impedire la libertà del voto, e l'elezione di Valenza fu annullata.

Ora è certo che noi ci troviamo nella medesima condizione. Noi potremo mutare il giudizio, ma indubitatamente non potrebbe essere accusata come leggera l'opinione di coloro che dicono: trattenetevi, sospendetevi ancora per poco la vostra decisione.

La mattina del 10, ci ha detto il relatore, correvano voci minacciose, le quali annunziavano i disordini. Immediatamente dopo proclamato l'esito del ballottaggio, credendo i più che fosse riuscito eletto deputato il Barracco, proruppero in una violenta dimostrazione; fu percosso un delegato di pubblica sicurezza, minacciata l'aggressione della casa della sotto-prefettura, aggredita la casa di Barracco.

Io non ho udito, signori, con quali parole questa turba minacciasse l'onorevole fratello del nostro amico Barracco, ma, a quanto ne dissero i giornali, le minaccie non erano dirette soltanto contro l'onorevole Barracco, ma erano rivolte contro qualche principio più alto che importa di mantenere rispettato ed inviolabile.

Si aggiunge: ma il risultato di Cotrone vi prova che quand'anche ci sia stata pressione, questa non ha avuta influenza, poichè il Barracco ha riportato a Cotrone sempre un maggior numero di voti. Ma chi vi dice, o signori, quanti elettori si saranno astenuti, non solamente nella prima votazione, in cui erano consci dei turbamenti che avvennero, ma in quella di ballottaggio? Chi vi può dire come le notizie di questi tumulti avvenuti in Cotrone, e le minaccie, le quali proruppero in vie di fatto, non abbiano potuto esercitare una sinistra influenza nelle altre sezioni elettorali, allontanando molti elettori dalla votazione?

Questa è una questione delicatissima, la quale non si può risolvere in astratto colla mancanza di proteste e di reclami nei processi verbali.

Si dice da ultimo: deducete i voti della sezione di Cotrone, ed allora rimarranno salvi quelli ottenuti dall'onorevole Cosentini nelle altre sezioni, ed egli si troverà in maggioranza in faccia a Barracco.

È principio riconosciuto dalla Camera che quante volte per nullità, per vizi di forma si annullano i voti di una sezione, si deve guardare se quelli dati ad un candidato in questa sezione non spostino la maggioranza de' suffragi accordati al suo competitore nelle altre sezioni.

Ma questo succede quando esistono vizi di forma; ma qui è un'altra questione, qui si tratta di violazione di libertà. Se nella sezione di Cotrone è appurato che

fuvvi pressione, che gli animi degli elettori sono stati turbati, commossi, soverchiati, non v'ha dubbio che non potete voi mantenere salda l'elezione avvenuta nelle altre sezioni; indubitatamente questo vizio si comunica alle medesime, le invalida tutte. Ma anche i soli elettori di Cotrone potrebbero dirvi: abbiamo anche noi diritto di votare con libertà, e questo diritto è per noi sacro; se è infranto, l'elezione tutta deve essere nulla, non può essere valida.

Adunque, o signori, a me pare che le ragioni addotte per provare che niuna influenza ebbero i disordini ed i tumulti, che certamente avvennero il giorno 10 in Cotrone, nella elezione di quel collegio, non hanno alcun fondamento.

Ma affermerei io con animo sicuro che ebbero una grande influenza questi fatti sull'elezione, che senza di essi i risultati sarebbero stati diversi? Che se l'onorevole Cosentini fu eletto è da attribuirsi a quei tumulti, a quei disordini?

In questo stato in cui sono le cose, io non mi sento l'animo, nè sono in grado di affermarlo; nè, o signori, basterebbe il risultato dell'inchiesta giudiziaria. Il magistrato valuterà i fatti punibili, giudicherà dei medesimi, ma non potrà decidere una questione su cui solamente a noi spetta il deliberare, cioè dell'influenza che questi fatti abbiano potuto avere sulla libertà del voto degli elettori, dell'efficacia che hanno esercitato sulla purezza dell'elezione. Questa è una questione che a noi solo spetta il risolvere.

Dirò adunque che, in quanto a me, mentre sono disposto a respingere la validità dell'elezione di Cotrone, credo non dover neppure accettare la proposta di attendere l'esito del giudizio penale, perchè esso non sarebbe sufficiente a chiarirmi della questione, su cui credo debba fondarsi il nostro giudizio. In quanto a me, per tranquillare la nostra coscienza, ed imprimere anche alle elezioni quel carattere che tutti vogliamo che conservino, di libertà e di calma, domando che si proceda ad un'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris ha facoltà di parlare.

SALARIS. Io non farò osservazioni all'esattissimo rapporto fattoci dall'onorevole Robecchi; nè lascerò di rilevare anche il Ministero dagli appunti fattigli e che credo non giusti. Il Ministero trasmise l'incartamento di quest'elezione senza punto annettervi nè gli stralci delle deposizioni contenute in un processo penale iniziato, e senza annettervi i rapporti che si ebbe dalle autorità politiche.

Se il Ministero comunicolli in appresso, ciò fece dietro richiesta dell'ufficio cui ho l'onore di appartenere.

Il Ministero quindi non potrebbe giustamente accusarsi; egli trasmise le sole carte dell'elezione senza altri documenti che dovevano ritenersi estranei all'elezione.

Ciò detto, confermando i fatti esposti in tutta la loro pienezza, osserverò che questi fatti non poterono